

Dieter Jetter, per poter raggiungere un tale scopo, schematizza e ordina rigorosamente tutto il materiale raccolto in vent'anni di lavoro. Seguendo la sua intenzione di raccontare tutta la storia della medicina, egli in un primo capitolo ci ricorda che anche gli animali preistorici hanno avuto le loro infiammazioni, infezioni e fratture. Ma forse la vera storia della medicina inizia con l'artrite deformante del Neanderthal o con le trapanazioni del cranio praticate già nel Neolitico. Ancora oggi usiamo l'espressione *mettere la testa a posto*.

La storia vera e propria della medicina è divisa in tre grandi parti:

— Il Mondo Antico con gli Egizi, i Greci, gli Etruschi e i Romani con una breve escursione in Cina, Giappone e America del Sud.

— Il Medioevo diviso per religione: Bisanzio, l'Islam e l'Occidente.

— Il periodo dal 1500 in poi per secoli, con una ulteriore suddivisione in singole discipline.

Per essere ancora più chiaro, l'autore sceglie sempre lo stesso percorso attraverso i diversi paesi, Italia e Spagna per primi, i paesi di lingua francese, tedesca ed inglese poi.

Il desiderio di ordine e continuità traspare anche nella presentazione dei medici che sono disegnati nei tratti salienti della loro vita, con il titolo e la data delle loro pubblicazioni più significative.

Un libro tascabile di meno di 400 pagine, che parla di tutto il patrimonio culturale della medicina, dev'essere necessariamente solo informativo e l'autore né è consapevole.

Non può né porre problemi, né aprire discussioni. Ma può suscitare la curiosità per una ulteriore ricerca e Dieter Jetter fornisce tutte le informazioni su dove e come trovare argomenti più approfonditi.

Il manuale è schematico, ma offre una chiara visione globale: è nato come testo di base per gli studenti, ma poiché pone la medicina di oggi in relazione con il suo passato culturale, può essere utile che i medici vi si accostino per conoscere meglio le radici della propria professione.

Ursula Graf

L'ARCHIVIO DELL' OSPEDALE DI SAN GIOVANNI DI DIO DI FIRENZE (1604-1890), *Inventario* a cura di LUCIA SANDRI, ED. Fatebenefratelli 1991, Cernusco (Mi), pp. 306.

Fu il Priore Tommaso Mongai, sul finire del XVII secolo a dare avvio all'opera sistematica di copiatura delle memorie che potevano essere utili alla sopravvivenza del Convento-Ospedale di San Giovanni di Dio, a Firenze.

Egli trascrisse, infatti, nel Libro Maestro tutti quegli *instrumenta* e quelle testimonianze relative alla vita dell'ospedale, aventi anche un innegabile valore giuridico: con questa volontà programmatica, ebbe inizio il primo nucleo del fondo del Convento-Ospedale, arricchitosi poi, nel corso del tempo, con una vastissima produzione di carattere contabile, giudiziario, sanitario.

Ai primi decenni del Settecento risale l'organizzazione in filze di parte del materiale archivistico: la serie degli *Affari* riveste un'importanza particolare, in quanto raccoglie documentazione relativa alle controversie giudiziarie cui l'Ospedale dovette sottoporsi per acquisire i lasciti dei vari benefattori, spesso oggetto di contesa da parte degli eredi di questi ultimi.

Vi sono compresi, inoltre, *instrumenta* notarili, scritture contabili, documenti che illustrano la vita del Convento nelle sue molteplici attività.

Tale prima organizzazione venne in parte modificata con l'insediamento della Commissione Amministratrice nel 1869 e, successivamente, con l'istituzione delle IPAB, nel 1890, che vennero a creare un nuovo impianto archivistico, con nuove serie, finalizzate a criteri contabili e burocratici dettati da esigenze diverse rispetto a quelle che avevano determinato la originale volontà di *conservazione* dei frati.

Tre sezioni vengono quindi individuate in questo patrimonio archivistico: quella del Convento-Ospedale (1604-1868), quella della commissione Amministrativa (1869-1890) e quella dei fondi aggregati, compresa inoltre la sezione delle eredità (1633-1914), che testimonia il progressivo arricchimento dei beni del Convento-Ospedale.

La tipologia dei documenti mostra, nel tempo, un mutamento sostanziale: registrazioni contabili e amministrative, scritture relative alla celebrazione delle messe e agli infermi vengono poi ad articolarsi in una più dettagliata documentazione, soprattutto nel periodo del passaggio della gestione dell'ente dai Fatebenefratelli alla Commissione Amministrativa.

Questo processo interno all'Archivio riflette i vari momenti della vita stessa del Convento-Ospedale, costituendo l'orario di lettura della storia di questa antica fondazione, anzi, per dirla nei termini archivistici cari ai sostenitori del metodo storico, l'Archivio è la storia stessa della Fondazione.

Ai frati ospitalieri Fatebenefratelli era stato accordato, infatti, il possesso dei locali dell'Ospedale dell'Umiltà in Borgognissanti il 4 febbraio 1588, fondato da setaiolo Simone Vespucci.

Qui, in un punto particolarmente difficile del tessuto cittadino, i Fatebenefratelli esercitarono la loro missione di *medicare l'infermi* sino alla soppressione del 1866: questo processo, attraverso l'inventariazione dell'archivio, acquista tutta la sua evidenza storica.

La vita dell'ente fiorentino, articolata nei suoi molteplici aspetti assistenziali, può ora essere ripercorsa nei vari momenti storici e nelle diverse attività espletate, all'interno di un più vasto movimento che era partito alla fine del Cinquecento dalla Spagna.

Questa pubblicazione, infatti, dimostra tutto il suo valore oltre che nella sua sostanza archivistica, nella sapiente presentazione dello strumento: una interessantissima introduzione dell'Autrice permette, infatti, di seguire la storia dell'ente, attingendo di volta in volta a quegli elementi che emergono dall'in-

ventariazione, dando ampio spazio ad argomenti suscettibili ora di approfondimento adeguato.

Esperienza archivistica e ricerca storica si ritrovano in questa preziosa pubblicazione: è così uno strumento utile per ricostruire un capitolo importante di storia sanitaria fiorentina.

Donatella Lippi